

Federica Luna Vincenti è Dorian Gray all'Alfieri

FEDERICA Luna Vincenti è Dorian Gray nell'adattamento contemporaneo di Giancarlo Nicoletti in scena al teatro Alfieri di Torino (piazza Solferino 4) da venerdì 23 a domenica 25 ottobre. Il ruolo di Lord Henry è affidato ad Alessio Vassallo, la regia è dello stesso Nicoletti.

Restare giovani per sempre. Conservare intatta la propria bellezza, mentre qualcosa, altrove, porta il peso del tempo e delle nostre scelte. Chi non ha mai desiderato, almeno per un istante, fermare la propria immagine?

"Il ritratto di Dorian Gray" è l'indiscusso capolavoro di Oscar Wilde, testo attuale come mai, che nella rilettura scritta e diretta da Giancarlo Nicoletti porta la seduzione e l'inquietudine del romanzo dentro il nostro presente, tra desiderio di piacere, culto della giovinezza e bisogno di essere guardati.

La storia comincia con un ritratto e un desiderio impossibile. Dorian possiede una bellezza straordinaria, che Basil fissa sulla tela. L'incontro con Lord Henry, maestro di conversazione e seduzione intellettuale, trasforma quella bellezza in un'ossessione: inseguire ogni piacere, cedere a ogni tentazione, sottrarsi al tempo. Il desiderio si avvera. Dorian rimane giovane, mentre il quadro custodisce i segni degli anni e delle sue colpe. Ma quanto può durare una vita senza conseguenze visibili?

Nell'allestimento di Nicoletti, il mondo di Wilde assume forme che conosciamo da vicino. Il salotto incontra il club, il ritratto diventa schermo: telecamere, proiezioni, immagini frammentate e cornici luminose costruiscono uno spazio in cui essere visti significa anche essere osservati, duplicati e giudicati. La musica e le interferenze sonore scandiscono il racconto, accompagnando lo spettatore nell'ebbrezza e nell'inquietudine di Dorian.

La scelta di affidare il protagonista a Federica Luna Vincenti rende ancora più incisivo un tema centrale dello spettacolo: la pressione esercitata su un corpo chiamato a incarnare bellezza, giovinezza e perfezione. Ammirato da tutti, Dorian finisce per dipendere dall'immagine che gli altri hanno costruito di lui. Accanto a questo desiderio di approvazione agisce il fascino pericoloso di Lord Henry, le cui battute fulminanti trasformano il piacere in una promessa di libertà.

E qui che il romanzo raggiunge il contemporaneo. Nei profili accuratamente costruiti, nelle immagini

ritoccate, nella distanza tra ciò che mostriamo e ciò che siamo, il patto di Dorian appare sorprendentemente vicino. Lo spettacolo invita il pubblico a lasciarsi attrarre da quella promessa e a scoprirne, passo dopo passo, il prezzo.

Per tre giorni all'Alfieri, un classico capace di affascinare chi lo incontra per la prima volta e di sorprendere chi ne conosce già il segreto. Perché il ritratto di Dorian Gray, oggi, potrebbe somigliare anche a noi.

In scena anche Giulio Forges Davanzati (il pittore Basil Hallward), Brunella Platania, Matteo Milani, Gianluigi Rodrigues, Francesca Bruni Ercole. Scene Emanuele Salamanca, costumi Nicoletta Ercole in collaborazione con Alessandra Carta, musiche Umberto Iervolino, light designer Giuseppe Filipponio.

Venerdì e sabato ore 20.45, domenica ore 15.30. Biglietti 37, 47, 53, 57 euro, anche su www.teatroalfieritorino.it e www.ticketone.it.



Federica Luna Vincenti e Alessio Vassallo

